

## Smart cities or dumb cities?

### Città e applicazioni per Smartphone

di Beniamino Murgante e Giuseppe Borruso

C'è una profonda convinzione che per la realizzazione delle Smart City sia sufficiente un esasperato uso di applicazioni per Smartphone o tablet. Spesso ci si concentra esclusivamente sulle app dimenticandosi che esiste una città. Quando si propongono complessi sistemi informatici bisognerebbe chiedersi "sono davvero utili alla città?". Si ascolta spesso in interviste frasi del tipo "vorrei poter prenotare un taxi alla Stazione Termini mentre sono su un treno ad alta velocità Milano-Roma", queste affermazioni suscitano anche consensi elevati perché si ha una scarsa abitudine a ragionare di città in termini generali ed intersettoriali e non puntuali. È abbastanza ovvio che una città come Roma, con debolezze strutturali di mobilità, due sole linee di metropolitana per circa tre milioni di abitanti, non possa risolvere i problemi di trasporto solo con le app. La soluzione proposta, se seguita da tutti i passeggeri del treno ad alta velocità Milano-Roma non provocherebbe altro che lo spostamento del tempo di attesa dalla banchina dei taxi a code a bordo dei medesimi taxi, con il tassametro che scorre. Le applicazioni che consentono di comprare i biglietti della multisala mediante il telefonino sono indubbiamente molto comode, ma se tutti seguissero questa procedura si sposterebbe la fila dal botteghino all'incrocio in prossimità della multisala. Le app sono molto comode, e prima di decidere se siano o meno la soluzione migliore bisognerebbe alzare gli occhi dal telefonino e ragionare della città in tutte le sue componenti.

Il Business dictionary (<http://www.businessdictionary.com/definition/smart-city.html>) definisce una Smart City come un'area urbana molto sviluppata che crea sviluppo economico sostenibile ed alta qualità della vita eccellendo in molteplici settori chiave, economia, mobilità, ambiente, società, qualità della vita e governance. L'eccellenza in questi aspetti può essere perseguita attraverso un forte capitale umano, sociale, coadiuvato dal settore ICT. Da questa definizione si evince che gli aspetti tecnologici sono solo una componente delle Smart City, mentre molti degli aspetti di base sono 'ereditati' dal concetto di città sostenibile, dove l'attenzione è (o dovrebbe essere) posta su concetti di equità senz'altro ambientale, ma anche economica e sociale. Edward Glaeser (2011) docente di economia urbana all'università di Harvard definisce la città come la più grande invenzione dell'umanità. Sfruttando il principio di agglomerazione, la città enfatizza i punti di forza della società. Nonostante l'evoluzione della città moderna e contemporanea abbia portato a svantaggi derivanti dai fenomeni di congestione, povertà urbana e sicurezza, oggi vivere in un contesto urbano, anche di non elevata qualità, comporta dei benefici sicuramente maggiori rispetto al risiedere in aree più remote. Questa affermazione di Glaeser sarebbe ancora più vera con un corretto approccio alle Smart City. Esiste sicuramente una maggiore sostenibilità nell'utilizzo delle tecnologie in ambito urbano rispetto ad uno rurale. Ma il corretto approccio alle Smart Cities deve in qualche modo provvedere a risolvere tutti i problemi tipici delle aree urbane e non, in fondo, a quelli di 'nicchie di utenti': le nostre città spesso sono pensate a misura di un determinato 'profilo', ovvero generalmente maschio, in età produttiva e dotato di automobile, con poca attenzione alle altre componenti (es. popolazione giovanissima o anziana, v. Tonucci, 2004); o ancora, l'approccio 'Smart' prettamente tecnologico rischia di appropiarsi soltanto o prevalentemente coloro che utilizzano in modo attivo e avanzato le tecnologie ICT (soprattutto mobili ma non solo).

Diventa quindi centrale nella costruzione delle Smart Cities ragionare in un'ottica interdisciplinare ed intersistemica. Programmi rivolti al puro potenziamento tecnologico, per quanto di indubbia utilità, se completamente sconnessi dal contesto e soprattutto dalla città possono diventare un inutile spreco, escludendo, tra l'altro, parti consistenti della popolazione urbana e rafforzando le ineguaglianze anziché ridurle.

Uno degli elementi centrali nella costruzione di un programma è la verifica di compatibilità e la complementarietà di questo programma con gli altri programmi in itinere o conclusi da poco, oltre che delle possibili sovrapposizioni con altre iniziative (Archibugi, 2002).

In quest'ottica diventa centrale nella costruzione di una Smart City perseguire obiettivi di sintesi tra il programma riguardante la città intelligente e tutti quei piani e programmi ricadenti sull'area di studio (Piani regolatori generali, piani particolareggiati, piani settoriali, piani strategici, programmazione complessa, ecc.). Si tratta, quindi, di utilizzare il grosso impatto delle tecnologie sulle nuove forme di policy e di pianificazione. Bisogna interpretare i sei assi principali riguardanti le città intelligenti, ovvero la declinazione dell'aggettivo "Smart" in Economy, Environment, Governance, Living, Mobility, People, non in maniera strettamente connessa alle tecnologie, ma considerando il valore aggiunto che l'innovazione può apportare ai programmi in atto o predisponendo un apposito programma complementare a molti che possa produrre utili sinergie.

Alla luce di questa affermazione, riflettendo sulle esperienze degli ultimi periodi, è facile riscontrare errori non banali nei bandi riguardanti le città. Non è stato fatto, ad esempio, nessuno sforzo per cercare importanti sinergie tra i due bandi, usciti nello stesso periodo, riguardanti rispettivamente le Smart Cities e quello riguardante il recupero delle aree urbane degradate ("Piano Nazionale per le Città"). In altre parole, si tratterebbe di considerare lo 'strato tecnologico' delle Smart Cities non soltanto sotto forma di gadget o di accessorio, ma in quanto compatibile e inserito nell'ambito del processo di programmazione, pianificazione, progettazione e gestione della città.

### Bibliografia

- Archibugi F. (2002) Introduzione alla pianificazione strategica in ambito pubblico, Alinea Editrice  
 Glaeser E. (2011) Triumph of the City: How Our Greatest Invention Makes Us Richer, Smarter, Greener, Healthier, and Happier. Penguin Books.  
 Tonucci F. (2004) La città dei bambini. Un nuovo modo di pensare la città, Editori Laterza.



La vostra soluzione  
**GIS mobile** ad un  
 prezzo mai visto.

**Trimble.**

Le nostre nuovissime soluzioni  
 GIS con software di  
 acquisizione dati, **Juno serie 3**  
 e **Juno serie 5**;  
 quest'ultimi disponibili anche con  
 sistema operativo **Android**.



La nuova serie **Pro 6**:  
 antenne **GNSS** ad  
 alta precisione con  
 tecnologia **flashlight**.



Per informazioni e disponibilità:  
 Crisel srl - Clivio di Cinna, 196 00136 Roma  
 Tel. 06 35498681 Fax 06 35498686  
 info@crisel.it www.crisel.it